

Rete p.v., Gestori pronti ad altri giorni di chiusura

Il bonus fiscale non basterà a fermare lo sciopero



Nonostante il "tavolo del petrolio", insediatosi la scorsa settimana, i gestori confermano per l'8 e 9 luglio (anche domani in Sicilia) lo sciopero nazionale dei gestori degli impianti di rifornimento carburanti ([v. Staffetta 02/07](#) e [03/07](#)). Non solo: senza adeguate risposte da parte di Governo e compagnie petrolifere, i gestori sono pronti ad altri giorni di chiusura che potranno essere indetti anche ad agosto e settembre. Il bonus fiscale – su cui pare che il Governo stia lavorando per scongiurare lo sciopero (si parla di inserirlo nel dl anticrisi) – non basterà a revocare lo sciopero.

Lo hanno annunciato oggi nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti di Faib, Fegica e Figisc, durante la quale sono state ricordate le motivazioni della protesta che riguardano sia i rapporti con il Governo sia quelli con le compagnie petrolifere.

Nei confronti dell'Esecutivo – ha spiegato il vice presidente vicario della Figisc, **Maurizio Micheli** (il presidente Luca Squeri, nonostante fosse previsto, non era presente) – i gestori lamentano il "disimpegno" del ministero e del ministro Scajola sul protocollo di intesa siglato un anno fa sulla ristrutturazione della rete, i cui impegni sono rimasti "lettera morta"; il mancato riconoscimento del bonus fiscale per il 2009 che per i gestori vale un terzo del loro margine ed è necessario per far quadrare i bilanci; le "condizioni di favore" nei prezzi di approvvigionamento di cui beneficiano le "pompe bianche" e quelle della grande distribuzione (con dei margini di sconto 4 volte superiori a quelli praticati ai gestori). Le compagnie petrolifere sono invece sotto accusa perché, dicono i gestori, non vogliono rinnovare accordi e margini, fermi da oltre due anni.

"Se anche il Governo dovesse riconoscerci il bonus oggi pomeriggio, questa è una categoria che non revoca lo sciopero", ha sottolineato il segretario generale della Fegica, **Roberto Di Vincenzo**, ricordando che il bonus è solo uno dei motivi dello stop dell'8-9 luglio. Il governo è nel mirino dei gestori anche perché si è dimostrato "impotente a comporre la protesta" relativa alle due maggiori vertenze sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico, aperte con Shell ed Eni, e relative alla clausola di recesso e al contratto di associazione in partecipazione.

"La categoria sta vivendo un momento di difficoltà legato ad aspetti economici e normativi", ha detto il presidente della Faib, **Martino Landi**, puntualizzando che l'Italia è "anomala" perché ha una rete distributiva in cui il numero degli impianti è oltre il doppio della media Ue e oltre il 60% della rete è in mano alle compagnie petrolifere, "ma se questo esiste - ha aggiunto - non è colpa del gestore, ma c'è qualcuno che è interessato a non intervenire e non investire sul settore".

Infine i gestori tornano sulla norma relativa alla pubblicazione dei prezzi, che definiscono "iniqua", dal momento che non riguarda le altre organizzazioni di commercio al dettaglio, e si sono detti pronti a ricorrere alla Corte Ue.

Andando al dettaglio delle modalità dello sciopero, sulla rete ordinaria le pompe di benzina saranno chiuse dalle 19.30 di domani, 7 luglio, fino alle 07.00 del mattino del 10 luglio, mentre sulle autostrade lo stop inizierà alle 22 di domani sera per concludersi alle 22 del 9 luglio. In Sicilia invece lo sciopero partirà già stasera.

A difendere le motivazioni dei gestori è scesa in campo anche **Adiconsum** (anch'essa facente parte del "tavolo del petrolio"), secondo cui la chiusura degli impianti è "motivata dal non rispetto degli impegni assunti dal Governo". L'associazione denuncia anche "lo scandalo delle royalty che i consumatori pagano sulla benzina e sugli acquisti negli autogrill. È assurdo – dice – che il gestore abbia un compenso di 4 cent/litro e sullo stesso litro la società autostrade possa beneficiare di royalty fino a 20 cent. È assurdo, perché le autostrade sono un servizio pubblico gestito in concessione dalle società autostrade. Basterebbe ridurre quindi il peso di queste royalty per rispondere positivamente alle richieste dei gestori".

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.